

Monica Reale

La Medaglia miracolosa

L'abbraccio della Madre



edizionimmacolata

*«Tu hai una Madre che ti guida, che ti porta,
che ti scalda col suo Cuore Immacolato,
a patto che ti lasci modellare dal suo esempio,
dalla sua parola, dai materni suoi richiami,
dalle gioie o dalle avversità.
Se saprai, insomma, vivere con Maria,
in Maria, per Maria».*

Padre Luigi M. Faccenda

Introduzione

«Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (1Cor 1,27-29).

Dio ha scelto ciò che è nulla, ciò che è debole... Dio sceglie l'insignificanza per manifestare la sua presenza, la sua straordinaria forza di trasformazione. Chi è docile infatti si fa plasmare liberamente e non resiste all'opera divina, ma lascia che lo Spirito viva in lui. È creta morbida nelle mani dell'artista.

Dio ha scelto ciò che è nulla, ciò che è debole... Misteriosamente queste parole di san Paolo allargano il cuore, lo dilatano come la vista di un tramonto estivo, quando il vento tiepido accarezza il viso e la bellezza del mare limpido della sera riempie gli occhi e l'anima di armonie riposanti.

Se Dio ci chiede di essere piccoli è perché non vuole illuderci sulla nostra verità: potremo essere felici e realizzarci veramente solo tenendoci stretti

a Lui e tra noi, in un vincolo di amore, di rispetto e di collaborazione.

Non si contano le persone che, nel corso della storia, hanno abbracciato la propria personale povertà, senza scandalizzarsene, e si sono affidate a Dio, con semplicità disarmante. A questa categoria di persone “piccole” appartengono san Massimiliano Kolbe, santa Caterina Labouré e Alfonso Ratisbonne. Saranno loro ad accompagnarci in questo viaggio nel mondo della Medaglia miracolosa. Scoperta dal giovane Kolbe, accolta da un altro giovane, Alfonso, ricevuta in dono da Caterina, anche lei poco più che ventenne, la Medaglia rappresenta il filo rosso che unisce le loro vite e le collega a un piano più grande di salvezza.

La Medaglia miracolosa ha stupito il mondo e tuttora lo stupisce, perché continua ad essere ininterrottamente coniata, diffusa e ricercata. Eppure non è che un “punto”, un oggetto piccolissimo! Che cosa c'è di più insignificante di un pezzettino di metallo? Allora da dove viene il suo valore, la sua attrattiva?

Dio ha scelto quello che è nulla per ridurre al nulla le cose che sono. E Maria, che condivide lo stile di Dio, un giorno lontano ha scelto questo nulla per farsi vicina ad ogni persona, e rivelarsi come Madre affettuosa.

Anche noi siamo animati dallo stesso desiderio di Massimiliano, di Alfonso e di Caterina: accogliere il dono di Maria nella nostra vita, vivere da figli e aiutare chi ci vive accanto a fare lo stesso cammino di affidamento.

È vero, la Medaglia è poca cosa rispetto allo splendore della Rivelazione, contenuta nella Bibbia e nella vita della Chiesa. Però, ancora una volta Dio sconvolge le nostre vedute e ci stupisce, dandoci la concreta possibilità di ricevere grazie importanti attraverso il semplice gesto di accogliere una Medaglia.

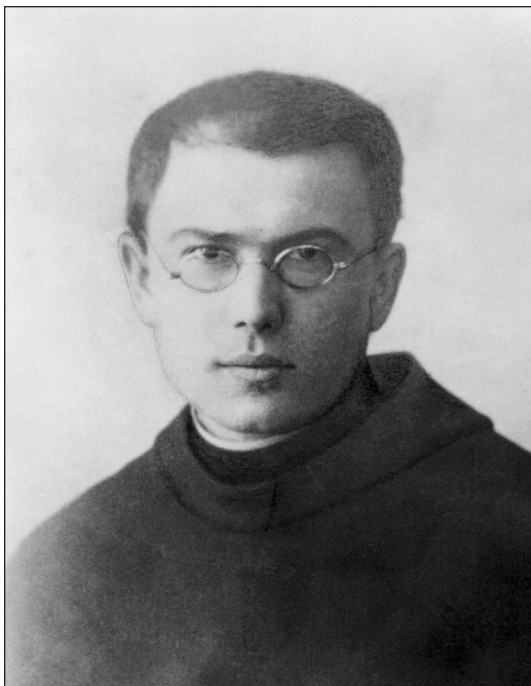
Prima parte

La Medaglia miracolosa all'incrocio di tre vite

**Massimiliano Kolbe,
Alfonso Ratisbonne,
Caterina Labouré**

Massimiliano Kolbe:

La gioia di una scoperta



La scelta dell'amore senza limiti

Che cos'è la Medaglia miracolosa? Qual è la sua origine? Cosa significa questa piccola grande Medaglia nell'esperienza di san Massimiliano Kolbe? E che cosa può mai significare per noi?

Immaginiamo di tornare indietro nel tempo, al 20 gennaio 1917, un sabato romano, presso il Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali in via San Teodoro, dove il giovane fra Massimiliano risiedeva negli anni della sua formazione in preparazione al sacerdozio. Nato e cresciuto in Polonia, era stato destinato a Roma per le sue qualità intellettuali.

In quel giorno il rettore, padre Stefano Ignudi, volle ricordare il 75° anniversario dell'apparizione della Madonna ad Alfonso Ratisbonne, giovane ebreo che si era convertito istantaneamente al cattolicesimo il 20 gennaio 1842, nella chiesa romana di Sant'Andrea delle Fratte.

L'ascolto di quella storia rappresentò per fra Massimiliano una sorta di rivelazione. Sentire che anche un altro giovane aveva fatto l'esperienza della visione della Vergine Maria dovette colpirlo molto interiormente. Da bambino, infatti, nella chiesa di San Matteo a Pabianice, mentre pregava davanti all'altare dedicato alla Madonna delle Vittorie,

ebbe un incontro mistico con la Madre di Dio. In quell'occasione Maria, attraverso il gesto simbolico di offrirgli due corone, lo pose davanti alla scelta decisiva della vita: abbracciare con tutto se stesso la via tracciata da Dio oppure difendersi, resistendo alla chiamata.

Molto toccante la confidenza che il piccolo Raimondo – questo era il nome di battesimo del futuro fra Massimiliano – fece a sua madre: «Mi è apparsa la Madonna tenendo nelle mani due corone: una bianca e l'altra rossa. Mi guardava con affetto e mi chiese se avessi voluto quelle due corone. La bianca significava che avrei perseverato nella purezza, e la rossa che sarei stato un martire. Risposi che le accettavo...»¹.

Queste essenziali parole, rivelate solo dopo la sua morte, rappresentano il programma di vita di Massimiliano Kolbe: la scelta dell'amore senza limiti, fino al dono per eccellenza, quello della propria vita. Dopo il suo sì, la Madonna disparve, lasciandogli impresso nell'anima il ricordo della sua tenera presenza. Sarebbe stato questo ricordo a spingerlo sempre oltre nella sua donazione ai fratelli e a dargli la forza necessaria per superare, nel

¹ PADRE ANTONIO RICCIARDI, *Padre Massimiliano Kolbe*, Postulazione Generale OFMConv., Roma 1960, p. 14.

corso degli anni, innumerevoli difficoltà, ostacoli e sofferenze. Massimiliano, dopo la visione, si ritrovò solo, proprio come Maria secoli prima, quando l'angelo la lasciò. Iniziava per lui, com'era accaduto alla giovane di Nazaret, una nuova tappa della risposta di fede, nella quale sarebbe stato necessario crescere nell'abbandono, attraverso quotidiani gesti di affidamento.

In quel 1917 Massimiliano era molto giovane e cercava di chiarirsi le idee riguardo al modo in cui vivere la spiritualità mariana, che stava lentamente e concretamente maturando in lui.

«All'inizio», confessò a un confratello in una lettera del '20, «non c'era un programma determinato, ci univa solo il desiderio più o meno espresso di consacrarci totalmente all'Immacolata come strumenti nelle sue mani immacolate per salvare e santificare le anime»².

Si trattò di un lavoro costante e intenso che richiese grande impegno, tanta preghiera e soprattutto fiducia. È il mistero della nostra collaborazione con Dio, che non è automatica, ma nasce da un personale coinvolgimento e si chiarisce strada facendo, nella misura in cui si cammina e si osa.

² *Scritti di san Massimiliano Kolbe*, Editrice E.N.M.I., Roma 1997, 37. D'ora in poi tali Scritti saranno indicati con la sigla SK.